

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 1 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

# PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 2 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

## Sommario

1	Premesse.....	4
1.1	Articolazione del documento.....	4
1.2	Relazione tra il piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per la trasparenza e l'integrità.....	4
1.3	Termini per l'adozione e pubblicazione.....	5
2	Introduzione alla normativa.....	5
2.1	Quadro normativo.....	5
2.2	Coordinamento con il Modello ex D.Lgs. 231/2001.....	6
2.3	Fattispecie di reato rilevanti.....	6
2.4	Adempimenti previsti.....	8
3	Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Generale.....	8
3.1	Finalità del Piano.....	8
3.2	Ambito di applicazione e ruoli.....	9
3.2.1	Destinatari.....	9
3.2.2	Obbligatorietà.....	9
3.2.3	Il Responsabile della prevenzione della corruzione.....	9
3.2.4	I dipendenti e collaboratori.....	11
3.3	Misure generali per la prevenzione della corruzione.....	11
3.3.1	Contenuti minimi delle misure.....	11
3.3.2	Ulteriori misure di carattere generale.....	14
3.3.3	Sistema disciplinare.....	15
3.3.4	Adozione, comunicazione e aggiornamento del piano.....	15
4	Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Speciale.....	16
4.1	Approccio metodologico per la mappatura del rischio.....	16
4.2	Aree di rischio obbligatorie.....	16
4.3	Mappatura dei processi organizzativi.....	16
4.4	Analisi e valutazione dei rischi per ciascun processo.....	17
4.5	Risultati dell'Analisi dei rischi.....	19
4.5.1	Premessa.....	19

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 3 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

4.5.2	Attività sensibili .....	20
4.6	Sistema di trattamento del rischio.....	23
5	Programma triennale per la trasparenza e l'integrità .....	24
5.1	Premessa.....	24
5.2	Obblighi dell'Ente.....	24
5.3	Articolazione del programma.....	24
5.4	Il Responsabile per la trasparenza .....	25
5.5	Modalità di attuazione del Programma .....	25
5.6	Processo di pubblicazione dei dati.....	26
5.7	Strumenti di verifica.....	26
5.8	Attività per la promozione e diffusione dei contenuti del Programma Trasparenza .....	26
5.9	Ascolto dei portatori di interesse (stakeholder) .....	26
6	Il cronoprogramma delle attività .....	28

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 4 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

## 1 Premesse

### 1.1 Articolazione del documento

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (in seguito anche PTPC o Piano) della "FONDAZIONE ISTITUZIONI RIUNITE" di Mede (in seguito, anche "Ente" o "Fondazione") si compone, oltre che delle premesse, delle seguenti Parti, anche nell'ottica della necessità di procedere alla revisione annuale:

- Introduzione alla normativa di riferimento ed ai conseguenti adempimenti richiesti all'Ente, che comprende:
  - o la descrizione del quadro normativo di riferimento;
  - o l'individuazione dei reati esaminati nel presente piano;
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione-parte generale, che si articola in:
  - o le finalità del piano;
  - o l'ambito di applicazione ed i ruoli;
  - o l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi organizzativi che caratterizzano l'attività dell'Ente;
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione-parte speciale, nella quale sono descritti:
  - o l'approccio metodologico seguito per la mappatura dei rischi;
  - o le aree di rischio obbligatorie;
  - o la mappatura dei processi organizzativi, e la relativa analisi e valutazione dei rischi;
  - o i risultati complessivi dell'analisi dei rischi;
  - o il sistema di trattamento del rischio;
- Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- Programmazione delle attività.

Il Piano si completa, altresì, con:

- Codice etico;
- Documenti redatti ai fini della trasparenza, di prossima pubblicazione sul sito web della Fondazione.

### 1.2 Relazione tra il piano triennale di prevenzione della corruzione e il programma triennale per la trasparenza e l'integrità

Le misure del piano di prevenzione della corruzione sono collegate con le misure e gli interventi previsti dal programma triennale per la trasparenza e l'integrità. A tal fine, il programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce una sezione del presente piano triennale per la prevenzione della corruzione.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 5 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

### 1.3 Termini per l'adozione e pubblicazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione (di cui *infra*, al punto 3.2.3), approva ed adotta il PTPC, inclusivo del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Piano, che entra in vigore successivamente all'approvazione, ha una validità triennale e viene aggiornato annualmente ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti normativi, ovvero dell'organizzazione o dell'attività dell'Ente.

L'Ente pubblica il piano sul proprio sito istituzionale.

L'adozione del piano ed i suoi aggiornamenti sono comunicati a ciascun dipendente e collaboratore.

L'Ente pubblica altresì il testo del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (che costituisce una sezione del presente Piano) sul proprio sito istituzionale.

## 2 Introduzione alla normativa

### 2.1 Quadro normativo

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è stato sviluppato in conformità alla normativa vigente, con particolare riguardo a:

- Determinazione 17 giugno 2015, n. 8 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.), "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 Settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 e relativi allegati;
- Circolare predisposta dal Dipartimento della Funzione Pubblica, 25 Gennaio 2013, n. 1;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico";
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62, "Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici";
- Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300";
- Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche".

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 6 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

## 2.2 Coordinamento con il Modello ex D.Lgs. 231/2001

La Determinazione n. 8/2015 dell'A.N.AC. (di seguito, anche la "Determinazione") precisa che "l'ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del d.lgs. n. 231 del 2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il d.lgs. n. 231 del 2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse di questa (art. 5), diversamente dalla legge 190 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società."

Inoltre, i c.d. reati-presupposto ricompresi nel D.Lgs. 231/2001 comprendono fattispecie che non rilevano ai fini della normativa anticorruzione, e viceversa. In particolare, "La legge n. 190 del 2012, ad avviso dell'Autorità (A.N.AC., *NdR*), fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"<sup>(1)</sup>.

## 2.3 Fattispecie di reato rilevanti

Il PTPC è stato redatto per prevenire il verificarsi dei reati e delle situazioni sopra definite. Più in generale, esso prende in considerazione quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ente a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Il piano prevede pertanto azioni volte prioritariamente a prevenire e a contrastare il fenomeno della "corruzione", che viene qui intesa come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi – come detto – i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA ha richiamato il particolare ruolo degli enti che si trovano ad analizzare i propri processi organizzativi sia in termini attivi sia passivi.

La citata Determinazione A.N.AC. indica che i reati rilevanti comprendono "l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale", e pertanto i seguenti:

1. Peculato (art. 314 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
2. Malversazione a danno di privati (art. 315 c.p.);
3. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);

<sup>1</sup> Determinazione A.N.AC. 8/2015, pag. 11

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 7 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

4. Malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
5. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
6. Concussione (art 317 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
7. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
8. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
9. Circostanze aggravanti (art 319 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
10. Corruzione in atti giudiziari (art 319 ter c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
11. Induzione indebita a dare o promettere utilità (art 319 quater c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
12. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
13. Pene per il corruttore (art. 321 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
14. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
15. Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001);
16. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
17. Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);
18. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
19. Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
20. Violenza o minaccia a un pubblico ufficiale (art. 336 c.p.);
21. Resistenza a un Pubblico Ufficiale (art. 337 c.p.);
22. Occultamento, custodia o alterazione di mezzi di trasporto (art. 337-bis c.p.);
23. Violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o giudiziario (art. 338 c.p.);
24. Interruzione di un ufficio o servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità (art. 340 c.p.);
25. Oltraggio a pubblico ufficiale (art. 341-bis c.p.);
26. Oltraggio a un corpo politico, amministrativo o giudiziario (art. 342 c.p.);
27. Oltraggio a un magistrato in udienza (art. 343 c.p.);
28. Offesa all'autorità mediante danneggiamento di affissioni (art. 345 c.p.);
29. Millantato credito (art. 346 c.p.);
30. Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.) (richiamato anche dal D.Lgs 231/2001).
31. Usurpazione di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.);
32. Abusivo esercizio di una professione (art. 348 c.p.);
33. Violazione di sigilli (art. 349 c.p.);

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 8 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

34. Agevolazione colposa (art. 350 c.p.);
35. Violazione della pubblica custodia di cose (art. 351 c.p.);
36. Vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro (art. 352 c.p.);
37. Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
38. Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.);
39. Astensione dagli incanti (art. 354 c.p.);
40. Inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355 c.p.);
41. Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.).

#### **2.4 Adempimenti previsti**

La Determinazione A.N.AC. classifica la Fondazione tra gli “altri enti di diritto privato partecipati”, di cui al punto 3.2 della stessa: “Nella categoria degli enti di diritto privato solo partecipati da pubbliche amministrazioni rientrano, anche sulla base della giurisprudenza, ordinaria e costituzionale, *OMISSIS* le fondazioni derivanti dalla trasformazione per legge di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nonostante l’indubbio rilievo di interesse generale delle funzioni ad esse attribuite.”

La Fondazione aderisce quindi alle indicazioni della Determinazione, adottando “protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza”, che si sostanziano nel presente Piano.

### **3 Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Generale**

#### **3.1 Finalità del Piano**

Il presente Piano programmatico contempla l’introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, basata anche sul Codice etico e sul Modello 231, e disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell’azione amministrativa e l’efficacia dei controlli interni.

Conseguentemente, ed in osservanza a quanto stabilito dalla Legge 190/2012, il presente Piano comprende anzitutto una mappatura delle attività dell’Ente maggiormente esposte al rischio dei reati di cui sopra (v. punto 2.3) ed inoltre la definizione delle azioni che lo stesso intende adottare per la mitigazione di tale rischio.

Il presente Piano verrà reso disponibile agli enti interessati ed è inoltre pubblicato sul sito istituzionale dell’Ente. Per i dipendenti ed i collaboratori ne è resa disponibile una copia presso gli uffici amministrativi, affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni. Il presente Piano viene altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d’atto e dell’accettazione del relativo contenuto.



<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 9 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

### **3.2 Ambito di applicazione e ruoli**

#### **3.2.1 Destinatari**

Le disposizioni del presente Piano sono portate, dall'Ente, a conoscenza dei destinatari.

Coerentemente con le previsioni normative, sono identificati come destinatari i soggetti che operano per conto dell'ente, ovvero:

- gli Organi sociali;
- i prestatori di lavoro (dipendenti e collaboratori);
- i consulenti ed i fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse dell'Ente.

Tali Destinatari sono tenuti all'osservanza delle norme e delle disposizioni contenute nel presente Piano e a non assumere – per conto o nell'interesse dell'Ente – iniziative in contrasto con il medesimo. Essi segnalano, inoltre, le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce:

- illecito disciplinare quando commessa da dipendenti dell'Ente;
- grave inadempimento contrattuale, quando commessa da Organi sociali, da collaboratori, da consulenti e fornitori che svolgono attività in maniera rilevante o continuativa per conto o nell'interesse dell'Ente. In forza di tale inadempimento, l'Ente sarà legittimato a risolvere il contratto con gli stessi con effetto immediato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1456 del Codice Civile, salve le eventuali azioni per ulteriore danno.

#### **3.2.2 Obbligatorietà**

Tutti i Destinatari sopra indicati sono tenuti all'osservanza delle norme e delle disposizioni contenute nel presente Piano.

Tutti i dipendenti dell'Ente mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

#### **3.2.3 Il Responsabile della prevenzione della corruzione**

##### **3.2.3.1 Identificazione e durata**

Poiché l'Ente è classificato tra gli "altri enti di diritto privato partecipati", esso nomina il "Responsabile della prevenzione della corruzione" (in seguito, anche RPC) senza tuttavia doverne dare comunicazione a A.N.AC..

Il ruolo di RPC è assegnato al Dottor Roberto Picco. Successivamente vengono stabilite le risorse a disposizione del Responsabile.

Il RPC è individuato, con comunicazione del Legale Rappresentante dell'ente, tra i dipendenti che non si trovino in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere. L'incarico ha durata di tre anni ed è automaticamente rinnovato.

Al RPC vengono assegnate le risorse umane e strumentali necessarie allo svolgimento del proprio ruolo.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 10 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

Lo svolgimento delle funzioni di RPC non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi.

Le funzioni attribuite al RPC non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

### 3.2.3.2 Funzioni e responsabilità

Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) Predisporre e proporre al Presidente del CdA il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce piani e procedure appropriati per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo eventuali sanzioni in caso di violazioni;
- d) ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i Destinatari relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia;
- e) individua le azioni correttive per l'eliminazione delle criticità riscontrate durante l'attività di monitoraggio;
- f) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente;
- g) cura che siano rispettate le disposizioni in materia di rotazione degli incarichi, nonché di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- h) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Ente e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i) segnala al Presidente ed al CdA eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k) riferisce al Presidente ed al CdA sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Ulteriori responsabilità del RPC <sup>(2)</sup> sono le seguenti:

- dare tempestiva informazione al diretto superiore a cui il dipendente è addetto affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare, nel caso riscontri fatti che possano presentarsi rilevanti;
- ove riscontri dei fatti suscettibili di dar luogo a responsabilità amministrativa o che rappresentano notizia di reato, presentare denuncia all'Autorità competente e dare tempestiva informazione all'Autorità nazionale anticorruzione.

Si fa presente che la Determinazione A.N.AC. 8/2015 asserisce che "la responsabilità a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione (responsabilità dirigenziale, disciplinare ed erariale, prevista dall'art. 1, comma 12, della legge n. 190/2012) si concretizza al verificarsi del genere di delitto sopra indicato commesso anche in danno della società, se il responsabile non prova di aver predisposto un

<sup>2</sup> Elencate dalla Circolare predisposta dal Dipartimento della Funzione Pubblica, 25 Gennaio 2013, n. 1, pagg. 14-15

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 11 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso.”

Al RPC si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

### **3.2.4 I dipendenti e collaboratori**

Il RPC ha facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e collaboratori relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Tutti i dipendenti e collaboratori partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

## **3.3 Misure generali per la prevenzione della corruzione**

Le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio. Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- contenuti minimi delle misure stabiliti dalla Determinazione A.N.AC. citata, che la Fondazione adotta con il presente Piano, in qualità di “altro ente di diritto privato partecipato”;
- ulteriori misure di carattere generale.

### **3.3.1 Contenuti minimi delle misure**

I contenuti minimi delle misure stabiliti dalla Determinazione A.N.AC. citata, che la Fondazione adotta, sono i seguenti.

#### **3.3.1.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione**

È prevista l'effettuazione di un'analisi dei rischi di cui alla normativa in oggetto, che è inclusa nella Parte Speciale del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione (punto 4.2).

L'analisi, finalizzata a una corretta programmazione delle misure preventive, deve condurre a una rappresentazione, il più possibile completa, di come i fatti di *maladministration* e le fattispecie di reato possono essere contrastate nel contesto operativo interno ed esterno dell'ente.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 12 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

Il PTPC è basato su una analisi dei rischi, che è stata integrata nel corso del 2016 con quella prevista dal D.Lgs. 231/2001; entrambe sono quindi basate sulla medesima mappatura dei processi aziendali, che sono stati dettagliati in circa 350 voci (attività) diverse.

#### 3.3.1.2 *Sistema di controlli*

È previsto che il sistema di gestione del rischio si completi con un adeguato Modello di organizzazione gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Inoltre, è “quanto mai opportuno, anche in una logica di semplificazione, che sia assicurato il coordinamento tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al d.lgs. n. 231 del 2001 e quelli per la prevenzione di rischi di corruzione di cui alla l. n. 190 del 2012”, e pertanto il coordinamento tra attività del RPC e dell’Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Come riportato sopra, il PTPC ed il Modello 231 sono basati sulla stessa mappatura dei processi, e nel corso del 2017 la Fondazione ha l’obiettivo di integrare, per quanto di rilevanza, le attività di audit dei due sistemi, effettuate rispettivamente da RPC e da OdV.

#### 3.3.1.3 *Codice etico*

Il Codice etico e comportamentale è stato adottato e diffuso da diversi anni. Il personale risulta avere consapevolezza del suo significato e delle sue indicazioni/prescrizioni

Per il 2017 ne è prevista l’implementazione, che andrà a recepire alcune integrazioni di carattere generale oltre alle indicazioni di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62, “Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici”.

#### 3.3.1.4 *Trasparenza*

È prevista l’adozione di un “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità” in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità. Tale Programma costituisce parte integrante del presente Piano (punto 5).

#### 3.3.1.5 *Inconferibilità e incompatibilità di incarichi*

È previsto il rispetto del D.Lgs. n. 39/2013, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, per gli “incarichi di presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell’attività dell’ente comunque denominato” e per eventuali incarichi dirigenziali.

#### 3.3.1.6 *Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici*

È prevista l’adozione di misure necessarie a evitare l’assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti dell’Ente. A tal fine, l’Ente assume iniziative volte a garantire che nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra, che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa, e inoltre che sia svolta una specifica attività di vigilanza in materia.

#### 3.3.1.7 *Formazione*

Nel 2016 è stata svolta una specifica attività formativa per i collaboratori che operano nei settori particolarmente esposti al rischio che siano commessi reati rilevanti, come richiesto dalla Legge 190/2012.

A tal fine, la normativa in questione prevede che il RPC provveda a definire le modalità appropriate per selezionare e formare i prestatori di lavoro sopra citati.

L’Ente intende pertanto, mediante la formazione:

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 13 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

- determinare, in tutti coloro che operano in suo nome e per suo conto nelle “aree sensibili”, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni;
- informare tutti coloro che operano a qualsiasi titolo in suo nome, per suo conto o comunque nel suo interesse, che la violazione delle prescrizioni contenute nel Piano comporterà l’applicazione di apposite sanzioni ovvero la risoluzione del rapporto contrattuale;
- ribadire che l’Ente non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui l’Ente fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui essa intende attenersi.

L’attività di formazione è improntata a principi di completezza, chiarezza, accessibilità e continuità al fine di consentire la piena consapevolezza delle disposizioni in materia e delle norme etiche di riferimento.

#### 3.3.1.8 *Comunicazione*

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, è stata inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPC. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all’atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscrivono una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

#### 3.3.1.9 *Tutela del dipendente che segnala illeciti*

È richiesta l’adozione di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell’ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell’identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione. A tal fine l’Ente procede a definire e rendere noto l’iter, con l’indicazione di termini certi per l’avvio e la conclusione dell’istruttoria e con l’individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.

#### 3.3.1.10 *Rotazione o misure alternative*

È richiesta la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

Si ritiene tuttavia, in considerazione sia delle dimensioni dell’Ente, sia dei livelli di delega allo stato formalizzati, che non vi sia una effettiva possibilità di rotazione degli incarichi: qualora il Presidente del Consiglio di Amministrazione riterrà di poter attuare tale rotazione, il RPC attuerà le indicazioni provenienti dagli stessi.

La Fondazione intende comunque attuare, nei limiti delle proprie dimensioni organizzative, la distinzione delle competenze (c.d. “segregazione delle funzioni”) che attribuisce a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche.

#### 3.3.1.11 *Monitoraggio*

È prevista, in analogia con quanto già previsto per l’attuazione delle misure previste ai sensi del D.Lgs. 231/2001, l’individuazione di modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull’attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il RPC.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 14 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

### 3.3.2 Ulteriori misure di carattere generale

#### 3.3.2.1 *Informatizzazione dei processi*

È in fase di ulteriore implementazione l'informatizzazione dei processi organizzativi dell'Ente, misura che riveste un ruolo fondamentale anche ai fini della prevenzione della "corruzione" riducendo, da un lato, i margini di interventi "discrezionali" e agevolando, dall'altro, il controllo mediante la tracciabilità delle diverse fasi del processo organizzativi (esecuzione, autorizzazione, controllo), riducendo in tal modo i rischi connessi.

#### 3.3.2.2 *Accesso agli atti*

È prevista l'adozione di specifiche misure organizzative per l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi detenuti dall'Ente, limitatamente agli atti inerenti e conseguenti alla propria attività di pubblico interesse disciplinato dal diritto nazionale o comunitario, in conformità alle disposizioni contenute nel capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni, nel Regolamento approvato con D.P.R. 12 aprile 2006, n. 184 e nella Legge Regionale 1 febbraio 2012, n. 1.

Il diritto di accesso ai documenti amministrativi, normato mediante apposito Regolamento, è riconosciuto a chiunque abbia un interesse diretto, concreto e attuale corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento amministrativo al quale è richiesto l'accesso.

#### 3.3.2.3 *Conflitto di interessi*

È richiesto a ciascun Destinatario di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al Responsabile della prevenzione della corruzione.

#### 3.3.2.4 *Obblighi di informazione*

I Destinatari informano tempestivamente il RPC di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

Coloro che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al RPC qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Il RPC può tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Ente, preferibilmente non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

#### 3.3.2.5 *Gestione delle risorse finanziarie*

La gestione dei flussi finanziari rappresenta un'area sensibile laddove si operi all'interno di quei processi organizzativi che sono stati individuati come maggiormente critici ed in particolare la gestione dei rapporti con la P.A. e la gestione amministrativa.

In tale ottica, l'Ente ha individuato adeguate misure preventive per la gestione delle operazioni finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati rilevanti.

Nella gestione degli affari sociali che comportano la movimentazione di denaro, sotto qualsiasi forma, i soggetti ad essa preposti, devono attenersi a quanto previsto nel "Modello 231", nel "Piano di Prevenzione della corruzione" di cui costituisce parte integrante, nelle procedure operative, nel Codice Etico. In particolare, l'Organo amministrativo deve:

- assicurare che le operazioni poste in essere per lo svolgimento delle attività correnti siano avvenute nel rispetto delle modalità e dei poteri previsti nello statuto sociale;

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 15 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

- assicurare che tutte le entrate e le uscite di cassa e di banca siano giustificate da idonea documentazione, a fronte di beni e servizi realmente erogati o ricevuti, e a fronte di adempimenti fiscali e societari previsti dalle norme di legge;
- assicurare che tutte le operazioni effettuate, che hanno effetti finanziari, siano tempestivamente e correttamente contabilizzate, in modo tale da consentirne la ricostruzione dettagliata e l'individuazione dei diversi livelli di responsabilità.
- assicurare che i rapporti intrattenuti con gli Istituti bancari, con i clienti e con i fornitori siano verificati attraverso lo svolgimento di periodiche riconciliazioni.

### 3.3.2.6 Segnalazioni

È in fase di studio l'utilizzo di un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC), al quale far pervenire comunicazioni in materia.

La PEC è un sistema attraverso il quale è possibile inviare e-mail con valore legale equiparato ad una raccomandata con ricevuta di ritorno. Questo significa che i messaggi di posta elettronica certificata, inviati da casella PEC a casella PEC, sono autenticati ed acquistano valore legale.

Nella Home page del sito internet istituzionale dovrà essere immediatamente visibile il link a tale indirizzo PEC ([anticorruzione.ir.mede@pec.it](mailto:anticorruzione.ir.mede@pec.it)).

Eventuali segnalazioni in merito a possibili eventi reato, per quanto di competenza, possono essere fin d'ora segnalati per posta ordinaria al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, Fondazione Istituzioni Riunite di Mede, Piazza Marconi 2, 27035 Mede (PV).

Le segnalazioni che dovessero risultare assolutamente infondate daranno luogo, ove applicabili, a procedimenti sanzionatori previsti dalla legge.

### 3.3.3 Sistema disciplinare

In caso di violazione del presente Piano, l'Ente impiega il sistema disciplinare già adottato, all'interno del Modello 231, in ossequio al D.Lgs. 231/2001, al fine di assicurare la rispondenza ai contenuti minimi dettati dalla Normativa Anticorruzione. Conseguentemente, si rinvia a tale Sistema.

Il RPC provvederà alla segnalazione, per gli opportuni provvedimenti, delle violazioni accertate in materia di corruzione.

### 3.3.4 Adozione, comunicazione e aggiornamento del piano

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione adotta il presente Piano ed ogni successivo aggiornamento, ed informa di tale adozione mediante affissione di specifica comunicazione nella bacheca aziendale. Sarà cura della Fondazione informare i terzi che interagiscono con essa dell'avvenuta adozione del Piano e in sintesi delle parti per essi rilevanti.

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è da aggiornare con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ente. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono assicurati dal RPC.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 16 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Fondazione.

Una copia del Piano aggiornato sarà inoltre messa a disposizione dei dipendenti e dei collaboratori presso la sede della Fondazione. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed in particolare la Legge 190/2012, il D.Lgs. 33/2013 e il D.Lgs. 39/2013, la Determinazione A.N.AC. 8/2015 oltre alle disposizioni del D.Lgs. 231/2001 attinenti alla materia qui richiamata.

## **4 Piano triennale per la prevenzione della corruzione: Parte Speciale**

### **4.1 Approccio metodologico per la mappatura del rischio**

Il processo di gestione dei rischi, nel presente Piano, è articolato metodologicamente nelle seguenti fasi:

1. Recepimento delle aree di rischio obbligatorie;
2. Mappatura dei processi organizzativi svolti dall'Ente;
3. Analisi e valutazione dei rischi per ciascun processo;
4. Progettazione del sistema di trattamento del rischio.

### **4.2 Aree di rischio obbligatorie**

L'art. 1, co. 16, della legge 190/2012 elenca le seguenti aree di rischio che devono essere obbligatoriamente nel campo di intervento delle iniziative anti-corruzione, per quanto rilevante per l'Ente:

- autorizzazioni e concessioni;
- appalti e contratti;
- sovvenzioni e finanziamenti;
- selezione e gestione del personale,

cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascun Ente in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali.

Il livello di rischio per tali attività, laddove svolte, sarà considerato "critico", con un valore del rischio che sarà fissato, per definizione, al livello più alto.

Oltre alle aree di rischio obbligatorie di cui sopra, le ulteriori aree di rischio vengono individuate mediante il seguente processo di analisi e valutazione del rischio.

### **4.3 Mappatura dei processi organizzativi**

In primo luogo è stata elaborata la "Mappa dei processi organizzativi di riferimento", che è strutturata ad albero su tre distinti livelli, via via più analitici, rappresentativi rispettivamente di: "Gruppi di Processi", "Macro-Processi", "Processi".



Fondazione Istituzioni Riunite Mede	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019	Pagina 17 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

#### 4.4 Analisi e valutazione dei rischi per ciascun processo

La fase successiva ha riguardato l'analisi dei rischi, che è stata effettuata sulla base del rischio delle fattispecie di reati richiamati dalla ulteriore normativa specifica di cui al precedente punto 2.1.

Questa fase ricomprende sia i reati commessi o tentati "nell'interesse o a vantaggio" dell'Ente e quindi già inclusi nel perimetro del citato "Modello 231" (limitatamente ai c.d. "reati-presupposto" di cui al D.Lgs. 231/2001), sia i reati commessi in danno dello stesso, come previsto dalla Legge 190/2012.

A ciascun "processo" sono stati quindi associati i possibili reati come precedentemente definiti. Successivamente, per ciascuno di essi si è provveduto a quantificare il livello di rischio, secondo il seguente percorso metodologico:

1. Valutazione del rischio potenziale ("Indice di Rischio Potenziale" o "IRP"), che rappresenta la quantificazione degli eventi rischiosi associati al singolo processo e che prescinde dai controlli esistenti presso l'Ente, i quali potranno, eventualmente, solo ridurne o prevenirne gli effetti.

L'IRP consiste in un valore determinato dalla combinazione (moltiplicazione) di due fattori: il "peso" e la "probabilità".

Il "**peso**" misura l'intensità del danno che il verificarsi dell'evento dannoso causa all'Ente, e che può essere di varia natura:

- Impatto organizzativo. Rispetto al totale del personale della/e singola/e Unità organizzativa/e deputata/e a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?:

Misura	Peso
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

- Impatto economico. Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno per eventi della medesima o analoga tipologia?

Misura	Peso
No	0
Si	5

- Impatto reputazionale. Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

Misura	Peso
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Si, sulla stampa locale	2
Si, sulla stampa nazionale	3
Si, sulla stampa locale e nazionale	4
Si, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

La sommatoria dei punteggi di cui sopra determina la quantificazione del peso del rischio, che verrà quantificato secondo la seguente classificazione:

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 18 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

Peso del rischio		
Valore	Coefficiente	Descrizione
1	Modesto	La sommatoria dei punteggi è inferiore a 3 punti
2	Medio	La sommatoria dei punteggi è inferiore a 6 punti
3	Grave	La sommatoria dei punteggi è inferiore a 10 punti
4	Molto grave	La sommatoria dei punteggi è superiore a 10 punti

La “**probabilità**” è intesa come frequenza di accadimento degli eventi rischiosi (numero di volte in cui il rischio può potenzialmente manifestarsi). Tale Indice viene, nello specifico, determinato in base alla seguente classificazione:

Probabilità del rischio		
Valore	Coefficiente	Descrizione
1	Raro	Evento che può accadere raramente (max 2 volte all'anno)
2	Improbabile	Evento che può accadere qualche volta (tendenzialmente da 3 a 12 volte all'anno)
3	Possibile	Evento che può accadere più volte in un anno, MAX con frequenza significativa (da 13 a 52 volte all'anno)
4	Probabile	Evento che può accadere con frequenza elevata (oltre 52 volte all'anno ma meno di 1 volta al giorno)
5	Molto probabile	Evento che può accadere con frequenza molto elevata (1 o più volte al giorno)

2. Valutazione dei controlli in essere (“Valutazione Complessiva dei Controlli” o “VCC”) in relazione a ciascun sotto-processo. La VCC consiste in un valore percentuale determinato dalla combinazione (moltiplicazione) di due fattori: il livello di “esistenza e adeguatezza” dei controlli ed il loro livello di “conformità”.

L’**“esistenza e adeguatezza”** dipende dal livello di formalizzazione dei controlli stessi e dalla loro adeguatezza a presidiare in modo efficace/efficiente il rischio, e viene determinato secondo queste modalità:

Esistenza e adeguatezza		
Valore	Coefficiente	Descrizione
-90%	Continuativo	Le tecniche di controllo appaiono adeguate, in quanto automatiche e continuative, e registrano in modo non eliminabile i dati rilevati, e/o Vengono effettuati controlli sistematici da terze parti qualificate
-80%	Adeguate	Le tecniche di controllo appaiono adeguate a ridurre il rischio ad un livello accettabile
-50%	In prevalenza adeguato	Le tecniche di controllo appaiono adeguate a ridurre il rischio ad un livello accettabile ma risultano migliorabili
-25%	Inadeguato	Le tecniche di controllo in essere risultano essere inadeguate a ridurre il rischio ad un livello accettabile
0%	Assente-NA	Le tecniche di controllo in essere risultano essere assenti o non valutabili

Fondazione Istituzioni Riunite Mede	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019	Pagina 19 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

La “conformità” valuta l’effettiva esecuzione dei controlli di linea previsti. Tale Indice viene, nello specifico, determinato in base alla seguente classificazione:

Conformità		
Valore	Coefficiente	Descrizione
-90%	Assiduo	I controlli previsti vengono effettuati continuativamente
-80%	Adeguito	I controlli previsti vengono effettuati con sistematicità e continuità
-50%	In prevalenza adeguato	I controlli previsti vengono prevalentemente effettuati
-25%	Inadeguato	I controlli previsti vengono effettuati occasionalmente
0%	Assente-NA	I controlli previsti non vengono effettuati se non eccezionalmente

3. Definizione del rischio residuo (“Indice di Rischio Residuo” o “IRR”), che definisce la valutazione finale dell’evento rischioso, tenendo conto della struttura dei controlli presenti, e che rappresenta pertanto la valutazione quantitativa del rischio a cui l’Ente rimane esposto dati i controlli in essere. L’IRR è valutato per le classi, come di seguito specificato:
- Processi a rischio reato critico (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **rosso**). Sono qui ricompresi le c.d. “aree di rischio obbligatorie”, ove svolte, di cui *supra*;
  - Processi a rischio reato alto (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **giallo**);
  - Processi a rischio reato moderato (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **verde**);
  - Processi a rischio reato minimo (per i quali il “Rischio Residuo” è stato evidenziato in colore **azzurro**);
  - Processi non a rischio reato.

## 4.5 Risultati dell’Analisi dei rischi

### 4.5.1 Premessa

Attraverso un’attività svolta con il supporto di professionalità esterne, è stato analizzato il contesto, sono stati identificati gli ambiti maggiormente esposti al rischio e si è determinata l’entità dei rischi rilevanti.

In particolare il lavoro ha:

- approfondito i contenuti della normativa, nonché le fattispecie di reato previste dalla normativa;
- effettuato una ricognizione degli ambiti operativi dove, in caso di assenza di tutele, è maggiore la probabilità di commissione dei reati previsti;
- predisposto un’apposita mappa della aree di potenziale “rischio anti-corrruzione”;
- valutato l’idoneità dei presidi organizzativi, procedurali e amministrativi;
- identificato i principi ed i requisiti del sistema dei controlli;

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 20 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

- valutato il “rischio anti-corrruzione”.

#### 4.5.2 Attività sensibili

Con specifico riferimento alla realtà dell’Ente, le attività nel cui ambito possono, al momento dell'adozione del Piano, essere commessi i reati, riguardano principalmente:

- Sistema di gestione privacy;
- Contrattualizzazione con la P.A.;
- Selezione ed assunzione del personale;
- Acquisti.

L’individuazione delle aree a rischio consente:

- di sensibilizzare dipendenti e collaboratori sulle aree ed i rispettivi aspetti della gestione interna che richiedono maggiore attenzione;
- di esplicitare da parte dell’Ente la ferma condanna di tutte le condotte che integrino la fattispecie di reato prevedendo nel contempo l’applicazione di sanzioni in tali casi;
- di sottoporre tali aree ad un sistema costante di monitoraggio e controllo, funzionale da un lato a prevenire la commissione dei reati e da un altro ad intervenire immediatamente in caso di commissione degli stessi.

Il RPC individuerà di volta in volta le attività che, a seconda dell'evoluzione legislativa e/o di mutamenti nelle attività svolte dall’Ente, dovranno essere ricomprese nel novero delle ipotesi rilevanti, curando anche che vengano presi gli opportuni provvedimenti operativi.





<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 23 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

Processi organizzativi di riferimento				Reati ipotizzabili	Aree di rischio obbligatorie	Peso RP					Indice Frequenza RP	IRP (Indice di Rischio Potenziale)	Valutazione Controlli			IRR (Indice di Rischio Residuo)
N° progr.	Gruppo di Processi	Macro-Processo	Processo			Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Punteggio	Peso			Indice Peso RP	Esistenza e adeguatezza controlli	Conformità controlli	
49	7. Gestione e Amministrazione	Contabilità	Contabilità Cassa e Banche	==												
50	7. Gestione e Amministrazione	Contabilità	Contabilità generale e bilancio	==												
51	7. Gestione e Amministrazione	Contabilità	Adempimenti fiscali e tributari	==												
52	7. Gestione e Amministrazione	Gestione del personale	Selezione ed assunzione del personale	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;	Selezione e gestione del personale				4	4	critico					critico
53	7. Gestione e Amministrazione	Gestione del personale	Amministrazione del personale	==												
54	7. Gestione e Amministrazione	Gestione del personale	Formazione del personale	==												
55	7. Gestione e Amministrazione	Gestione del personale	Relazioni con OO.SS.	==												
56	7. Gestione e Amministrazione	Acquisti	Selezione fornitori	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;	Appalti e contratti				4	4	critico					critico
57	7. Gestione e Amministrazione	Acquisti	Stipula contratti	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;	Appalti e contratti				4	4	critico					critico
58	7. Gestione e Amministrazione	Acquisti	Ordini di merci	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;	Appalti e contratti				4	4	critico					critico
59	7. Gestione e Amministrazione	Acquisti	Ordini di cespiti	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;	Appalti e contratti				4	4	critico					critico
60	7. Gestione e Amministrazione	Acquisti	Ricevimento forniture	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;	Appalti e contratti				4	4	critico					critico
61	7. Gestione e Amministrazione	Sistemi informativi	Sistemi informativi	==												
62	7. Gestione e Amministrazione	Servizi di supporto	Affari legali	==												
63	7. Gestione e Amministrazione	Servizi di supporto	Segreteria	==												
64	7. Gestione e Amministrazione	Servizi di supporto	Servizi generali	==												
65	7. Gestione e Amministrazione	Servizi di supporto	Gestione auto aziendale	==												
66	7. Gestione e Amministrazione	Gestione donazioni, omaggi, liberalità	Gestione donazioni, omaggi, liberalità attive	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;		1	0	4	5	2	1	minimo	-80%	-80%	buona	minimo
67	7. Gestione e Amministrazione	Gestione donazioni, omaggi, liberalità	Gestione liberalità passive	§ Reati di natura corruttiva; § Traffico di influenze illecite;		1	0	4	5	2	1	minimo	-80%	-80%	buona	minimo

#### 4.6 Sistema di trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio consiste nel processo per modificare il rischio, ossia nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri.

Al fine di neutralizzare o ridurre il livello di rischio, debbono essere individuate e valutate le misure di prevenzione, che si dividono in due distinte tipologie.

Infatti, oltre alle misure generali di cui sopra, possono essere previste misure ulteriori, valutandole in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta sotto la supervisione dal RPC.

L'insieme delle misure definite trova applicazione sistematica nella programmazione triennale di cui al successivo punto 6.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 24 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

## 5 Programma triennale per la trasparenza e l'integrità

### 5.1 Premessa

Con il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità, la Fondazione dà attuazione al principio di trasparenza, intesa non solo come mero diritto di accesso agli atti, bensì come accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività svolte, benché limitatamente a quelle «di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea», allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sullo svolgimento delle funzioni istituzionali dell'Ente e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La finalità del presente programma è quella di definire le misure, i modi e le iniziative per l'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese tutte le misure organizzative che agevolino e consentano la regolarità e tempestività dei flussi di dati da pubblicare.

Le azioni del presente Programma sono definite in un'ottica integrata con le misure previste nel Piano di prevenzione della corruzione (di cui ai paragrafi precedenti), che costituisce a sua volta, insieme al Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001, parte sostanziale del Sistema 231-Anticorruzione e Trasparenza.

### 5.2 Obblighi dell'Ente

Poiché l'Ente è classificato tra gli "altri enti di diritto privato partecipati", come visto al precedente punto 2.4, esso aderisce alle indicazioni della Determinazione, adottando "protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza".

In particolare, l'Ente applica le regole in tema di trasparenza contenute nell'art. 1, commi da 15 a 33, della legge n. 190 del 2012, limitatamente «all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

Inoltre, la Fondazione adotta il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, nomina il Responsabile della trasparenza (in seguito, anche RT), assicura l'esercizio dell'accesso civico ed assicura la pubblicazione delle informazioni rilevanti nel proprio sito web.

### 5.3 Articolazione del programma

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è strutturato in differenti parti principali che possono essere suscettibili di ulteriori articolazioni più specifiche:

- Ruolo del Responsabile della Trasparenza;
- Modalità di attuazione del Programma;
- Processo di pubblicazione on line dei dati;
- Strumenti di verifica;
- Collegamenti con il Piano delle performances;
- Collegamenti con il piano Anticorruzione;
- Attività per la promozione e diffusione dei contenuti del Programma Trasparenza;



<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 25 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

- Ascolto dei portatori di interesse (stakeholder).

#### **5.4 Il Responsabile per la trasparenza**

Il ruolo di RT è assegnato al Dottor Roberto Picco, e corrisponde al RPC.

Il Responsabile della trasparenza:

- a) elabora la proposta di Programma della Trasparenza e dell'Integrità da sottoporre all'approvazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- b) provvede all'aggiornamento del Programma per la Trasparenza e l'Integrità all'interno del quale devono essere previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e ulteriori misure di e iniziative di promozione della trasparenza;
- c) svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando al Presidente del Consiglio di Amministrazione, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- d) nell'ipotesi di omessa o incompleta osservanza degli obblighi in questione, richiede il tempestivo adempimento al responsabile della mancata pubblicazione ed eventualmente provvede a darne comunicazione al Consiglio di Amministrazione (art. 43 comma 5);
- e) controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico. Il RT è il naturale destinatario delle istanze di accesso;
- f) dà riscontro alle eventuali segnalazioni in materia di trasparenza pervenute;
- g) rende ad A.N.AC., ove questa ne faccia richiesta, il rendiconto sui risultati del controllo svolto;
- h) attua ogni altra iniziativa ritenuta necessaria.

#### **5.5 Modalità di attuazione del Programma**

I dati e le informazioni rilevanti verranno pubblicati sul sito istituzionale della Fondazione.

I dati, documenti e le informazioni da pubblicare devono essere aggiornati, completi e pubblicati in formato aperto, come richiesto dal D.Lgs. 33/2013. La mappatura tiene altresì conto dei contenuti della recente determinazione A.N.AC. n. 8/2015.

Le modalità di pubblicazione intendono assicurare l'accessibilità, la completezza e la semplicità di consultazione dei dati, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali.

È previsto l'aggiornamento dei dati ogni qualvolta si rendano necessarie modifiche significative dei dati stessi oppure la pubblicazione di nuovi documenti.

Inoltre, l'art. 4 del D.Lgs. 33/2013 individua le regole che armonizzano il diritto alla trasparenza amministrativa e il diritto alla protezione dei dati personali, di seguito elencate:

- le pubblicazioni di dati, informazioni o documenti contenenti dati personali devono essere espressamente previste da legge o regolamento;

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 26 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

- qualora si intendano pubblicare dati, documenti o informazioni contenenti dati personali ulteriori rispetto a quelli previsti dalla normativa in materia di trasparenza, e dunque in via facoltativa, è possibile farlo solo previa loro anonimizzazione, al fine di evitare l'identificazione dell'interessato;
- è sempre vietata la pubblicazione di dati sulla salute o vita sessuale, gli altri dati sensibili (etnia, religione ecc.) possono essere pubblicati solo qualora indispensabili per il raggiungimento di finalità di rilevante interesse pubblico, va in ogni caso impedita l'indicizzazione di tali dati da parte dei motori di ricerca.

Allo stato, sono pubblicati sul sito i principali documenti previsti (in primo luogo il PTPC). Per quanto riguarda gli altri documenti/informazioni, è attualmente in fase di studio il nuovo portale dell'ente per renderlo maggiormente accessibile sia in ordini ai servizi erogati che agli adempimenti normativi.

### **5.6 Processo di pubblicazione dei dati**

L'Ente definisce, per ciascun adempimento, il referente responsabile della predisposizione delle informazioni da pubblicare e/o aggiornare. La pubblicazione dei dati avviene invece a cura del RT.

### **5.7 Strumenti di verifica**

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità prevede una attività di monitoraggio periodico da parte del RT. È prevista inoltre un'informativa periodica al Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio riguarderà il processo di attuazione del programma attraverso la scansione delle attività e l'indicazione degli scostamenti dal programma stesso.

Il RT si occupa altresì dell'aggiornamento annuale dello stato di avanzamento del programma, evidenziando lo stato degli adempimenti previsti dalla normativa.

### **5.8 Attività per la promozione e diffusione dei contenuti del Programma Trasparenza**

Saranno valutate e definite ulteriori e specifiche iniziative per la trasparenza, la legalità e la promozione della cultura dell'integrità.

Le attività di promozione e di diffusione dei contenuti del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità saranno volte a favorire l'effettiva conoscenza e utilizzazione dei dati che la Fondazione pubblica e la partecipazione degli stakeholder interni ed esterni alle iniziative per la trasparenza e l'integrità realizzate.

La comunicazione in tema di trasparenza avverrà con lo strumento principale con la quale al legge chiede la pubblicazione dei dati e cioè attraverso il web.

### **5.9 Ascolto dei portatori di interesse (stakeholder)**

In considerazione della quantità di informazioni e di processi da analizzare e verificare non è stato possibile, in questa prima edizione del Programma, realizzare un piano di consultazione e coinvolgimento degli stakeholder.

È previsto tuttavia che nelle edizioni successive vengano individuati gli interlocutori maggiormente interessati dalle attività istituzionali dell'Ente, e che vengano coinvolti negli aggiornamenti del Programma.

<b>Fondazione Istituzioni Riunite Mede</b>	<b>PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2017-2019</b>	Pagina 27 di 28	
		Data: gennaio 2017	Emesso da: Presidente dal CdA

Inoltre, l'Ente ha già attivato iniziative di ascolto dei legittimi portatori di interesse, quali:

- l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, che è a disposizione di coloro che vogliono ricevere informazioni o effettuare segnalazioni o reclami; gli orari e le modalità di contatto sono pubblicati sul sito internet;
- la disponibilità di canali specifici per la trasmissione, da parte degli stakeholder, di eventuali segnalazioni. Per quanto rilevante si rinvia al precedente punto 3.3.2.6.

